

ASSEMBLEA API Il professor Carlo Alberto Maffè ha pungolato gli imprenditori

«L'Italia non investe sui giovani»

«Le piccole aziende per stare sul mercato devono fare sistema e acquisire nuove professionalità»

STRESA Un intervento sferzante, più che una lectio magistralis com'era il caso d'attendarsi, da un docente universitario, quello del professore Carlo Alberto Maffè, venerdì 28 nella parte pubblica dell'assemblea di Api (piccole e medie imprese di Novara, Vco e Vercelli) su «Le grandi sfide dell'industria e le scelte degli imprenditori. Che cosa fare ora?». «Siamo in un momento di crisi del welfare state, la rivoluzione digitale ha cambiato il mondo – ha esordito -. Per le piccole e medie imprese c'è ancora spazio ma devono mettersi al passo con i tempi. Oggi tassiamo i giovani per pagare le pensioni mentre gli investimenti sono scesi del 20 per cento. Non si investe più sui giovani, non si cura l'istruzione superiore. Me ne sto accorgendo tutti i giorni facendo lezione (alla Scuola di direzione aziendale della Bocconi di Milano, ndr). I miei studenti più numerosi sono indiani, seguono gli italiani, terzi sono i cinesi». «Non è che in Italia non si investa – ha proseguito -, ma



BAVENO Carlo Alberto Maffè, ospite dell'assemblea di Api Novara Vercelli Vco, ha parlato davanti a una folta platea di autorità e imprenditori

si investe nel modo sbagliato: sui capannoni, sui macchinari anziché in conoscenza. E, soprattutto, non si investe sui giovani. Lo dico a lei presidente (rivolto a Gian Mario Mandrini seduto in prima fila, ndr)! Non è possibile retribuire un giovane ingegnere 350 euro quando in Svizzera ne prende 2500. E sto parlando di Svizzera, un Paese nel centro dell'Europa non di un paese a mano-

dopera a basso costo». «L'Italia è un paese che perde 200 mila abitanti l'anno – ha enumerato –, 200 mila equivalenti ad una città delle dimensioni di Bergamo. Non facciamo più figli». «Possono sopravvivere e prosperare anche aziende di piccole dimensioni – ha precisato – ma devono stare sul mercato. Investire in conoscenza, fare sistema, farsi quotare in borsa, investire sui prodotti e sui

servizi». Non è solo la pubblica amministrazione che deve rinnovarsi, lo devono fare anche le aziende a conduzione familiare «che non devono limitarsi ai parenti ma devono aprirsi, acquisire nuove professionalità». Una strada che hanno intrapreso finora con successo solo nel nord est: «Veneto, Friuli e Trentino corrono. Non è una novità. Il Piemonte è nella media e questo non va bene.

Eppure le possibilità di sviluppo ci sono soprattutto nell'agroalimentare, cosa c'è di meglio in termini di sviluppo che dar da mangiare al mondo? Ma bisogna adeguarsi, investire nel biologico, nella qualità». In chiusura Carnevale Maffè ha indicato quattro vie d'uscita: aprire ai capitali (la quotazione in borsa), aprire alla governance (non gestire più le aziende solo in famiglia), aprire al prodot-

to/servizio («chiudiamo i negozi, facciamo venire direttamente i clienti in fabbrica!»), aprire ad una diversa organizzazione meno autarchica.

Di innovazione aveva parlato anche il presidente Mandrini aprendo la parte pubblica: «Dobbiamo puntare su innovazioni ed esportazione, restare un Paese unito e sfruttare la posizione geografica dalla nostra, i nostri prodotti di eccellenza. Diminuire il debito pubblico, ridurre il carico fiscale su imprese e lavoratori, riaprire i cantieri e investire in infrastrutture, combattere l'evasione fiscale, lottare contro la burocrazia». Prima di Mandrini hanno portato il loro saluto il sindaco di Stresa Giuseppe Bottini, il presidente della Provincia Arturo Lincio, il consigliere regionale Federico Perugini. In chiusura d'assemblea è intervenuto Alberto Gusmeroli, deputato e sindaco di Arona, vicepresidente della commissione Finanze della Camera.

● Mauro Rampinini

CORRIERE DI NOVARA, 1 LUGLIO 2019